

## Sesso estremo nell'alta società milanese



ELISABETTA BUCCIARELLI  
 "Dalla parte del torto"  
 pp. 408, euro 17  
 Mursia, 2007

**R**icorda un po' *Il maestro di nodi* di Carlotto, ma forse lo supera se non in qualità nella resa icastica questo noir di Elisabetta Bucciarelli. Spingendolo il sesso e le sue depravazioni oltre: oltre le penetrazioni di ogni genere, oltre il sesso anale, orale, oltre il fetish e il sadomaso. Oltre: cioè dentro la mente, è lei la grande penetrata. Morire di desiderio: con l'orgasmo che diventa forte e folle e incontrollabile perché, appunto, si consuma solo lì, nel pensiero: desiderando.

*Dalla parte del torto*, secondo giallo della Bucciarelli pubblicato da Mursia, ha un pregio che è anche il suo maggior difetto: ti conquista leggendolo, non subito. Subito certo, c'è il delitto, c'è l'ispettrice Dolores Vergani (creata dall'autrice nel suo libro d'esordio, sempre Mursia, *Happy hour*), c'è il mistero. E c'è, anche, un linguaggio anomalo.

Occorre chiarezza, su questo: la Bucciarelli scrive bene. È elegante, musicale. Dosa bene gli aggettivi, rifugge dagli avverbi, escogita il gerundio dopo il virgolettato. Usa neologismi da ventenni, «minigonnata e ombelicata», ma attinge, anche, a piene mani da un italiano elegante, «alto» (sia pure condito, forse, con troppi termini inglesi, anche se di uso corrente). Cerca insomma, e ci riesce, di fondere il linguaggio di due generazioni lontane: quella del dopoguerra con quella dei ragazzi di oggi.



La novità stilistica si fonde dunque al tema del sesso estremo nell'alta società milanese. E poi c'è il mestiere. La Bucciarelli è abile: fa in modo che ci si innamori dell'ispettore Dolores Vergani. Che non è infallibile. Che ha bisogno di un gruppo di amici e di un'amica soprattutto, perché quel che vede, e quel che vede è «dalla parte del torto», lei lo confronta con se stessa, con le sue fragilità, le sue debolezze di donna sfortunata in amore, la sua purezza, anche, il

suo cercare di restare lontana da rumori e fragori.

Il libro è strutturato come un giallo tradizionale ma con un pizzico di surrealismo. Elisabetta Bucciarelli, che vive e respira tutto ciò che è di Milano, di Milano conosce bene tutto ciò che sa di giallo: la nera del "Corriere della Sera", la libreria di Tecla Dozio, i libri di Scerbanenco. Milano però è un pretesto e la squadra dell'ispettrice Dolores Vergani è bislacca, strana: sono amici suoi, artisti, che la consigliano, investigando con lei. Ne consegue che il giallo, alla fine, è anomalo, lontano dalla realtà ma vicino a ciò che preme maggiormente all'autrice: scandagliare l'animo umano uscendo dai soliti canoni del giallo.

Ma il *pàthos*, quello c'è, ed è, come detto, un *pàthos* che monta, in crescendo e che propone quegli inconvenienti e quelle virate che il lettore di giallo scalfato ama: insomma, l'imprevedibile, ma senza acrobazie, di un'incredibile Milano in una storia credibile. Una storia che è anche un'accusa, un prendere le distanze. Quel mondo «dalla parte del torto» di sesso esasperato con videocamere, chat, partite di poker e abiti griffati, quel mondo - sembrano volerci dire l'ispettrice e la scrittrice - esiste, c'è, avanza. E fa anche paura. Vera.

Remo Bassini